AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CROLLO FONTECCHIO: VIVARELLI (FESICA-CONFSAL), “SERVE IL REATO DI OMICIDIO SUL LAVORO”

12 Novembre 2026



L’AQUILA6 – “Altri due lavoratori morti. Altre due vite spezzate, altre due famiglie distrutte e un Abruzzo che si ritrova ancora una volta a piangere vittime sul lavoro. È una tragedia terribile, che lascia sgomenti e profondamente indignati. Il salvataggio del terzo operaio, estratto vivo dalle macerie grazie allo straordinario impegno dei soccorritori, rappresenta l’unica notizia di speranza in una giornata drammatica. A lui auguriamo con tutto il cuore di riprendersi e di tornare presto dai propri cari. Ma nulla può cancellare il dolore per le due vite perdute. Non è più tollerabile. Siamo di fronte a una strage quotidiana che questo Paese non riesce a fermare. Il tempo delle parole è finito. Chi esce di casa per guadagnarsi da vivere non può rischiare di non tornarci mai più”.

È durissimo il commento di Marcello Vivarelli, segretario regionale della Fesica-Confsal Abruzzo, dopo il tragico incidente sul lavoro avvenuto nel pomeriggio di ieri, mercoledì 11 novembre, a San Pio di Fontecchio, in provincia dell’Aquila, dove due operai hanno perso la vita nel crollo verificatosi durante i lavori di ristrutturazione di Palazzo Paolini, edificio danneggiato dal terremoto del 2009. Un terzo lavoratore, rimasto intrappolato sotto le macerie, è stato estratto vivo dai vigili del fuoco.

“Il nostro primo pensiero – afferma Vivarelli – va alle famiglie delle due vittime, alle quali esprimiamo il più profondo cordoglio e la vicinanza dell’intera organizzazione sindacale. Sono famiglie che oggi hanno visto la propria esistenza sconvolta per sempre. Allo stesso tempo, proviamo un immenso sollievo per il terzo operaio salvato e rivolgiamo un ringraziamento sincero ai vigili del fuoco e a tutti i soccorritori che hanno lavorato senza risparmiarsi per strapparlo alle macerie. Ora speriamo che possa superare ogni conseguenza di questa terribile esperienza. Ma resta una domanda alla quale le istituzioni continuano a non dare risposte adeguate: quanti altri lavoratori dovranno morire prima che la sicurezza diventi davvero una priorità assoluta?”.

Per il sindacalista abruzzese, quanto accaduto a Fontecchio rappresenta l’ennesima ferita inferta a un territorio già duramente segnato dalle tragedie nei luoghi di lavoro e conferma la necessità di una svolta concreta nelle politiche di prevenzione.

Una battaglia che Vivarelli, insieme alla Fesica-Confsal, porta avanti da anni, denunciando le carenze del sistema di sicurezza e sollecitando interventi legislativi più incisivi. Da tempo, infatti, il segretario regionale chiede, insieme al sindacato, l'introduzione nell'ordinamento italiano di una specifica fattispecie di reato di omicidio sul lavoro, ritenendola una misura necessaria per rafforzare la tutela della vita e il sistema delle responsabilità.

"Non abbiamo cominciato oggi a denunciare questa emergenza – dichiara Vivarelli – e purtroppo non è la prima volta che ci troviamo a commentare tragedie simili. Da anni, come Fesica-Confsal, ci battiamo contro le morti bianche, chiediamo maggiori controlli, più prevenzione, sanzioni rigorose e una legge specifica sull'omicidio sul lavoro. Lo abbiamo fatto quando l'attenzione mediatica era alta e abbiamo continuato a farlo anche quando i riflettori si spegnevano. Appena poche settimane fa denunciavamo la morte di Andrea Di Risio, il ragazzo di appena 23 anni che ha perso la vita mentre lavorava nella cantina sociale di Scerni. Oggi siamo nuovamente qui, davanti ad altre due morti. È un copione insopportabile. Ogni tragedia provoca indignazione, cordoglio, annunci di interventi e promesse di maggiori controlli. Poi tutto sembra tornare come prima e si ricomincia a contare i morti. È una vergogna nazionale alla quale non possiamo rassegnarci".

Particolarmente dolorosa, secondo l'esponente sindacale, è la circostanza che l'incidente sia avvenuto in un cantiere della ricostruzione post-sisma, in un territorio nel quale tanti lavoratori sono impegnati a restituire sicurezza e futuro alle comunità colpite dal terremoto.

"È un paradosso drammatico – osserva il segretario regionale – che si possa perdere la vita mentre si lavora per ricostruire edifici danneggiati da una catastrofe. Chi contribuisce a far rinascere i nostri paesi non può rischiare di morire sotto le macerie. La ricostruzione deve essere sinonimo di sicurezza, legalità e rispetto della vita umana. Nessuna esigenza economica, nessuna scadenza e nessuna fretta possono prevalere sulla tutela dell'incolumità di chi lavora. La sicurezza non è un ostacolo alla ricostruzione, ma deve esserne il presupposto imprescindibile".

Vivarelli richiama quindi la necessità di fare piena luce sulle cause del crollo e sulle condizioni nelle quali si stavano svolgendo le lavorazioni, evitando qualsiasi anticipazione di giudizio sulle eventuali responsabilità.

"Non spetta a noi formulare accuse né individuare colpevoli prima che siano completati gli accertamenti. Saranno la magistratura e gli organi competenti a ricostruire quanto accaduto, verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza e accertare eventuali responsabilità. Ma pretendiamo che ogni aspetto venga approfondito con il massimo rigore e che, laddove emergano violazioni, chi ne è responsabile risponda pienamente delle proprie azioni o omissioni. Lo dobbiamo alle vittime, alle loro famiglie e a tutti i lavoratori che ogni mattina entrano in un cantiere confidando di poter tornare a casa".

Da qui il rinnovato appello al Parlamento affinché venga finalmente affrontata una questione sulla quale Vivarelli e la Fesica-Confsal insistono da anni: l'introduzione nel Codice Penale del reato specifico di omicidio sul lavoro, nei casi in cui la morte di un lavoratore sia conseguenza di violazioni delle norme sulla salute e sulla sicurezza.

Una richiesta sostenuta dal sindacalismo autonomo, a partire dalla Fesica-Confsal, guidata a livello nazionale dal segretario generale Bruno Mariani, nella convinzione che la difesa della vita debba rappresentare una priorità assoluta e non negoziabile.

"Lo chiediamo da anni e oggi lo ribadiamo con ancora maggiore forza: il Parlamento introduca finalmente il reato di omicidio sul lavoro. Non possiamo continuare ad affrontare questa emergenza soltanto con dichiarazioni di principio e interventi annunciati sull'onda dell'emozione. Le disposizioni già esistenti devono essere applicate rigorosamente, ma riteniamo necessario anche un intervento legislativo specifico, capace di riconoscere la gravità delle morti provocate da violazioni delle norme di sicurezza. Non chiediamo vendette e non vogliamo condanne prima dei processi. Chiediamo giustizia, responsabilità e soprattutto un segnale inequivocabile da parte dello Stato: la vita di un lavoratore non può essere sacrificata sull'altare del profitto, della fretta o del risparmio. Non è una richiesta nata oggi, ma una battaglia di civiltà che portiamo avanti da tempo e dalla quale non intendiamo arretrare".

Accanto alla necessità di un intervento legislativo, il segretario regionale ribadisce l'urgenza di rafforzare concretamente il sistema della prevenzione, attraverso il potenziamento degli organici degli ispettorati, controlli più frequenti e rigorosi, una formazione effettiva e verifiche puntuali sull'applicazione delle misure di sicurezza, con particolare attenzione ai cantieri edili e agli interventi sugli edifici danneggiati.

"La prevenzione – insiste Vivarelli – deve venire prima di tutto. Non basta intervenire quando la tragedia si è già consumata, perché a quel punto è troppo tardi. Servono controlli veri, personale ispettivo sufficiente, formazione seria e una cultura della sicurezza che non si esaurisca in qualche documento da firmare. Ogni rischio deve essere valutato, ogni misura di protezione deve essere garantita e ogni lavoratore deve poter operare in condizioni sicure. Non possiamo accettare che la

possibilità di tornare vivi dalle proprie famiglie dipenda dalla fortuna. E non possiamo permettere che la sicurezza continui a essere considerata un costo da comprimere anziché un diritto inviolabile”.

Infine, Vivarelli rivolge un appello diretto alle istituzioni nazionali affinché la tragedia di Fontecchio non diventi l’ennesimo episodio destinato a essere dimenticato dopo pochi giorni.

“Il Parlamento non può continuare a rinviare. Ogni giorno perso è un altro giorno nel quale uomini e donne affrontano rischi che potrebbero essere evitati. Oggi due famiglie piangono i propri cari e un terzo operaio è stato strappato alla morte grazie all’impegno dei soccorritori. A lui rivolgiamo il nostro augurio più sincero di guarigione, mentre alle famiglie delle vittime assicuriamo la nostra vicinanza e il nostro impegno a non lasciare che questa tragedia venga dimenticata. Come Fesica-Confsal Abruzzo continueremo a batterci con determinazione, come facciamo da anni, affinché la sicurezza sul lavoro diventi finalmente una priorità concreta e il reato di omicidio sul lavoro trovi spazio nel nostro ordinamento. Basta funerali, basta promesse, basta indignazione a tempo. Lo dobbiamo a tutte le vittime e soprattutto a chi domani mattina entrerà in un cantiere, in una fabbrica o in un’azienda agricola per svolgere il proprio lavoro. Perché chi lavora per vivere non deve morire lavorando. Tornare a casa vivi non può essere un privilegio o una questione di fortuna. Deve essere un diritto garantito a tutti”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli